

ASL ORISTANO

Ambulatori straordinari di comunità territoriale: una nuova ed efficace organizzazione sanitaria

Il progetto pilota dell'Asl di Oristano, che restituisce l'assistenza di base a circa 22mila cittadini, è stato esportato anche nelle altre aziende sanitarie sarde

SI CHIAMANO ASCOT, ambulatori straordinari di comunità territoriale, e rappresentano la nuova frontiera dell'assistenza sanitaria di base: un progetto pilota che la Asl 5 di Oristano ha varato, per prima in Sardegna, con lo scopo di dare una risposta a circa 22.000 persone "orfane" del medico di famiglia.

«Abbiamo elaborato questo progetto per tutelare il diritto alla salute dei cittadini – afferma il direttore generale della Asl 5 di Oristano Angelo Maria Serusi – Naturalmente la nomina di un medico di famiglia rappresenta la soluzione ottimale, ma la situazione del mercato del lavoro è tale da rendere questa opzione sempre più difficile da raggiungere. Numero chiuso all'ingresso della facoltà di Medicina, inadeguata programmazione e pandemia hanno fatto sì che il saldo negativo tra i medici in uscita dal servizio sanitario e quelli in entrata abbiano lasciato ampi territori senza assistenza sanitaria di base: in provincia di Oristano all'inizio del 2023 erano ben 58 le sedi carenti di medicina generale. Così, dopo aver percorso tutte le strade ordinarie e straordinarie (dai bandi per l'asse-



Il direttore generale della Asl 5 di Oristano **Angelo Maria Serusi**

gnazione di incarichi provvisori, andati quasi tutti deserti, all'aumento dei massimali da 1500 a 1800 assistiti, passando per l'attivazione dei servizi di guardia medica diurna, peraltro non sovrapponibile al medico di famiglia per le prestazioni erogate), abbiamo pensato che fosse necessario studiare una nuova strategia d'azione: ci siamo rivolti alla platea di medici già operanti sul territorio utilizzando residui di attività oraria disponibile e coordinandoli in modo da coprire quante più aree possibili».

Sono nati così, nel 2023, gli ambulatori straordinari di comunità territoriali, presidiati da medici di medicina generale e di continuità assistenziale, a cui possono accedere gratuitamente i pazienti privi di assistenza sanitaria di base. Qui vengono garantite tutte le prestazioni fornite di consueto dai medici di famiglia: prescrizioni, visite urgenti e non urgenti, rinnovo di piani terapeutici, attività domiciliari, certificati di malattia e ogni altra prestazione riconosciuta dagli Accordi collettivi nazionali. Gli ambulatori, tarati sul numero di pazienti che necessitano dell'assistenza, si sono rivelati uno strumento flessibile e versatile, in quanto si è potuto aprire, chiudere e rimodulare le ore di attività secondo le effettive esigenze: non appena entra in servizio un nuovo medico di famiglia, il servizio cessa. «Va sottolineato – chiarisce il direttore Serusi – che gli Ascot sono stati studiati in modo tale che vi possano lavorare esclusivamente i medici di base e di continuità assistenziale in servizio presso la Asl di Oristano: questo per evitare che gli ambulatori straordinari depauperino e cannibalizzino potenziali risorse professionali destinate alla medicina generale.

Gli Ascot sono un'opzione integrativa, e in nessun modo alternativa, rispetto alla medicina di base, e anzi fungono da elemento attrattivo per molti giovani medici che hanno optato per i bandi di guardia medica proprio con il fine di partecipare anche a quelli degli ambulatori straordinari, un servizio incentivante non solo per gli aspetti economici, ma anche professionali».

Varato poco più di un anno fa, l'esperimento degli Ascot ha



oggi triplicato i suoi numeri: nel marzo 2023, quando i primi ambulatori straordinari di comunità hanno aperto le porte nei paesi del Barigadu, una delle aree dell'oristanese in maggiore sofferenza, erano 10 complessivamente i centri coperti dal servizio. Oggi, a poco più di un anno di distanza, gli Ambulatori straordinari attivi sono ben 28 e coprono il fabbisogno di 73 degli 88 comuni della provincia di Oristano, sparsi in un territorio ampio e privo di un sistema viario e di trasporto pubblico efficiente: un numero che dà la misura non solo di quanto sia accentuata la carenza di medici, ma anche di quan-

to si possa agilmente e rapidamente tamponare l'emergenza grazie a questa formula.

Un progetto che ha fatto scuola perché oggi il modello Ascot è stato esportato anche nelle altre Asl sarde che, come quella di Oristano, soffrono della ormai cronica insufficienza di medici di medicina generale.

«Questa esperienza è nata dal dialogo con le comunità locali e condivisa sia con i sindacati medici sia con la Regione Sardegna, che con la legge n.1 del 23 febbraio 2023 ha disposto il finanziamento dei progetti pilota per la medicina generale – sottolinea il ma-

nager della Asl 5 di Oristano -. I sindaci oggi difendono e plaudono a questo progetto, l'unico in grado di dare una risposta concreta e immediata ai loro concittadini in un momento storico in cui l'assenza di medici di famiglia, specie nelle realtà periferiche, si è fatta drammatica. Questo è stato possibile grazie a un imponente sforzo organizzativo interno da parte della Asl di Oristano, che ha istituito l'ufficio per l'integrazione ospedale-territorio e proceduto alla nomina del direttore socio-sanitario, figura vacante in altre realtà, proprio per affidare loro la regia di un'operazione tanto preziosa per i pazienti quanto complicata nella sua gestione, dovendo coordinare una molteplicità di ambulatori e medici».

Ma oltre a restituire l'assistenza di base ai cittadini, l'esperimento ha avuto anche ricadute positive sul servizio di guardia medica che, prima degli Ascot, era pressato da richieste improprie. Un progetto, dunque, che nonostante si inserisca in un contesto complicato, è riuscito a valorizzare ed ottimizzare le risorse professionali presenti per garantire ai cittadini il diritto alla salute.